

La stagione cinematografica e operistica del cinema Odeon
è organizzata dall'Associazione Culturale La Barriera
in collaborazione con la Parrocchia dell'Immacolata.

Per sostenere questa attività associati o abbonati al giornale

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Barriera

Quote associative

Associazione ordinaria	euro 20,00
Quota studente	euro 10,00
Quota sostenitore (comprensiva abbonamento al mensile)	euro 60,00

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Barriera
il mensile di Vigevano

Mensile

in edicola il primo giorno del mese

Abbonamento euro 10,00 per 11 numeri

Puoi sottoscrivere il tuo abbonamento presso
la sede dell'Associazione da lunedì a venerdì
ore 9-12/15-18,30

oppure con versamento postale sul c.c. 44288694
intestato a "Associazione Culturale La Barriera"
causale: abbonamento 2009

Associazione Culturale La Barriera
via Mons. Berruti, 2 - Vigevano
tel. 0381.692336 - www.labarriera.it


TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
FONDAZIONE

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Barriera

Parrocchia della Immacolata

Mercoledì 15 ottobre 2008

ODEON Sala della Comunità Via Mons.Berruti, 2 - Vigevano
Inizio ore 20:15 (Presentazione ore 20:00)

Vincenzo Bellini

(Catania, 3 novembre 1801 – Puteaux, 23 settembre 1835)

La Sonnambula

In diretta dal Teatro Lirico di Cagliari
Stagione 2008

dramma semiserio in due atti Libretto di Felice Romani

musica di Vincenzo Bellini

Personaggi e interpreti

Il Conte Rodolfo Simone Alaimo

Amina Eglise Gutierrez

Elvino Antonino Siragusa

Lisa Sandra Pastrana

Teresa Gabriella Colecchia

Alessio Gabriele Nani

Un notaro Max Rene' Cosotti

allestimento dell'Arena di Verona

Maestro concertatore e direttore **Maurizio Benini**

Orchestra e Coro del Teatro Lirico

Maestro del coro Fulvio Fogliazza

Regia, scene e costumi **Hugo De Ana**

Luci Paolo Mazzon

preparazione programma di sala a cura di Mario Mainino

La Sonnambula

Melodramma in due atti, Libretto di Felice Romani tratto dal "ballet-pantomime" di Eugène Scribe e Pierre Aumer intitolato La Somnambule ou L'arrivée d'un nouveau seigneur, rappresentato (con musica di L.J.F. Hérold) al Théâtre de l'Opéra di Parigi il 19 settembre 1827, e dalla "comédie-vaudeville" La Somnambule di E. Scribe e G. Delavigne, rappresentata al Théâtre du Vaudeville di Parigi il 6 dicembre 1819.

La sonnambula viene rappresentata per la prima volta, con enorme successo, al Teatro Carcano di Milano il 6 marzo 1831 e, ad interpretare i ruoli di Amina ed Elvino, sono Giuditta Pasta e Giambattista Rubini

Un paesaggio idilliaco dove viene ambientata una azione semplice e lineare che si snoda nell'arco di poche ore.

Una "musicalità finissima, lirica e tesa al canto puro", quella che inventa Vincenzo Bellini per raccontare di questo amore così bello ma fragile. La sonnambula "è sospesa tra Arcadia e Romanticismo, tra sentimenti teneri e malinconici e passioni tragiche e commoventi". Con quest'opera Bellini raggiunge la sua la maturità artistica.

L'allestimento di straordinaria suggestione è quello di Hugo de Ana, proposto al Teatro Lirico di Cagliari, risale al gennaio 2007 e vuole essere un omaggio, attraverso affascinanti tableaux vivants, precisi riferimenti alla pittura romantica del primo Ottocento e raffinate proiezioni visive, a Luchino Visconti che, nel marzo del 1955, realizzò un'edizione memorabile di Sonnambula alla Scala di Milano con una magnifica Maria Callas.

Atto I

Scena I: Amina è una giovane e bella ragazza di "non certa origine" (in alcuni allestimenti si è suggerita l'idea che potesse essere figlia naturale del Conte Rodolfo) ma affetta da sonnambulismo, una malattia inconcepibile per i poveri contadini del villaggio. Mentre dorme cammina e parla, come in uno stato di trance, senza rendersi conto di quello che succede attorno a lei, nessuno l'ha mai riconosciuta e tutti credono che il paese sia infestato da un terribile fantasma.

L'opera inizia in un ridente paesino svizzero con gli amici di Amina che stanno preparando i festeggiamenti per le sue future nozze con Elvino e cantano il primo coro d'introduzione **Viva! Viva Amina** guidati da Alessio seguendo con **In Elvezia non v'ha rosa**. Lisa, l'ostessa del villaggio, freme di rabbia, è stata amata da Elvino che l'ha lasciata per Amina e non riesce a rassegnarsi ed accettare la corte sincera di Alessio, cavatina **Tutto è gioia, tutto è festa**. Giunge Elvino che era stato alla tomba della madre a chiedere una benedizione per le future nozze e porta in dono ad Amina **Prendi: l'anel ti dono** che fu della madre, ed un piccolo mazzo di viole.

Scena II: Importuno giunge al paese uno sconosciuto che altri non è che il conte Rodolfo, figlio del un nobile signore del villaggio che manca da tanti anni e che, non riconosciuto da nessuno, rivede emozionato i luoghi della sua infanzia, cavatina **Vi ravviso, o luoghi ameni**. Vedendo la bella sposa si avvicina ad Amina ed elogia la sua bellezza **Tu non sai con quei begli occhi** provocando la gelosia di Elvino **Son geloso del zefiro errante**. Cala la notte ed i villici avvertono il Conte che il paese è

popolato dalla sinistra presenza di un fantasma coro **A fosco cielo, a notte bruna**, il Conte li lascia alla loro superstizione che sarà presto sfatata e si ritira nella stanza alla locanda, offertagli da Lisa. **Scena III:** Questa si è subito dimenticata di Elvino e di Alessio fa la civetta con il Conte ma fugge precipitosamente dalla stanza perdendo uno scialle quando entra Amina in sonnambulismo. Il Conte non si spaventa affatto del famigerato fantasma, anzi gli viene il pensiero di approfittare della situazione ma la sua nobiltà glielo impedisce e lascia la stanza mentre Amina si addormenta sul letto. Lisa, che ha riconosciuto la ragazza, corre ad avvertire Elvino, sperando di rompere il loro fidanzamento e vendicarsi dell'abbandono. Quando Elvino arriva con gli abitanti del villaggio coro **Osservate, l'uscio è aperto** trovando Amina addormentata sul divano del Conte, la accusa di tradimento e annulla le nozze **Non più nozze, non più nozze**.

Atto II

Scena I: Gli amici del villaggio non si rassegnano a vedere Amina abbandonata e si avviano al castello coro **Qui la selva è più folta ed ombrosa** per chiedere al nuovo Conte ormai scoperto nella sua vera identità di difendere l'innocenza di Amina.

Invano Amina cerca di convincere Elvino della falsità delle accuse lui ha già deciso di ritornare sui suoi passi e sposare Lisa **Ah! Perché non posso odiarti**. Teresa, la mamma di Amina, si adira e mostra il fazzoletto lasciato cadere nella stanza del Conte da Lisa la notte prima. Al che Elvino si vede ancora una volta tradito.

Non cede neppure quando il Conte Rodolfo spiega a tutti cosa sia successo veramente quartetto **Signor conte, agli occhi miei**.; Elvino a questo punto è confuso, non sa che fare, in quel momento, tra la meraviglia generale, si vede Amina che la madre aveva lasciato addormentata sta uscendo in sonnambulismo sul ponte del mulino.

Tutti trattengono il fiato per non svegliarla e farla cadere.

Quando Amina giunge in salvo parla fra sé dell'abbandono di Elvino e contempla il mazzolino di viole aria **Ah! Non credea mirarti**.

Sempre dormendo chiede ad Elvino di tornare a lei e renderle l'anello.

Il Conte dice di assecondarla e con un coro generale si risveglia Amina che si trova veramente nelle braccia di Elvino.

Il villaggio, nuovamente in festa, si prepara a festeggiare le tanto sospirate nozze e anche Lisa accetterà l'amore di Alessio.

Cabaletta finale:

**Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu m'affida, o mio tesoro.
Ah mi abbraccia, e sempre insieme
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo un ciel d'amor.**